

Arrestato diplomatico belga: aveva 11 chili di eroina nella valigia

NEW YORK — Un diplomatico belga accreditato in India è stato arrestato a New York dopo aver cercato di spacciare un carico di eroina del peso di 11 chili e del valore di 22 milioni di dollari che egli stesso aveva introdotto clandestinamente negli Stati Uniti. Del fatto si è avuta notizia solo ieri — con dieci giorni di ritardo — quando il cancelliere dell'ambasciata del Belgio a Nuova Delhi, Ludovic Vastenavont, di 56 anni, è stato formalmente incriminato per contrabbando di droga, un'imputazione che potrebbe costargli fino a 40 anni di reclusione. Secondo il procuratore distrettuale di New York, Vastenavont sarebbe venuto negli Stati Uniti al solo fine di contrabbandare l'eroina e si sarebbe servito a questo fine di una valigia diplomatica che non può essere aperta dalle autorità doganali di alcune paesi. Il diplomatico non gode invece dell'immunità personale al di fuori del paese del suo accreditamento permanente e a New York gli è stata persino rifiutata la consueta libertà su cauzione. L'arresto di Ludovic Vastenavont è stato il punto culminante di un'inchiesta protrattasi per cinque mesi e nel corso della quale erano già state arrestate inmarzo altre quattro persone della cosiddetta «mafia dei distributori siciliani», uno dei quali è Joseph Spalato di 32 anni italiano.

Finisce la scuola: le date di scrutini, esami e vacanze

ROMA — Gli istituti sedi di seggio resteranno chiusi da domani, venerdì 7 a martedì 11 giugno compreso. Nelle scuole, invece, dove non ci saranno operazioni elettorali, si farà lezione regolarmente. Mercoledì 12, quanti rimasti a casa per questa vacanza «straordinaria», torneranno regolarmente sui banchi per gli ultimi tre giorni di scuola. Infatti l'ultima campanella dell'anno scolastico 1984-85 suonerà il 15 giugno. Queste le altre scadenze di fine anno: nelle elementari, gli scrutini delle prime quattro classi si svolgeranno nella prima settimana di giugno e i risultati dovranno essere pubblicati entro il 15 del mese. Gli esami di licenza e idoneità cominceranno il 17 giugno e dovranno terminare entro 8 giorni. Nelle medie, gli scrutini sono stati anticipati a causa del referendum. Gli esami di idoneità cominceranno il 17 giugno e dovranno finire entro il 30 dello stesso mese. La licenza media inizierà il 17 giugno con il tema di italiano, seguito il giorno dopo da quello di matematica. Il calendario dei colloqui verrà fissato dai presidenti delle commissioni. Nelle secondarie superiori gli scrutini cominceranno il 12 giugno. I risultati saranno pubblicati entro il 15 dello stesso mese. Gli esami di idoneità cominceranno il primo giorno non festivo successivo alla conclusione delle prove scritte degli esami di maturità. L'inizio della sessione autunnale è fissato per il primo settembre e terminerà il 9 successivo. Gli esami di maturità cominceranno lunedì 17 giugno con il tema di italiano. Due giorni prima si insedieranno le commissioni giudicatrici per gli adempimenti preliminari.

Un pretore di Roma sancisce il ragazzo-padre non ha diritto ai 3 mesi di permesso retribuito

ROMA — Il tribunale ha punito l'arroganza di Roberto Tufariello che, sfidando tutti, ha scelto di essere un ragazzo-padre a pieno titolo. Il tribunale ha cioè respinto ieri mattina il ricorso che Roberto, 33 anni, impiegato dell'Alitalia, aveva presentato nei giorni scorsi contro l'azienda che non gli ha concesso i tre mesi di permesso retribuito dopo la nascita del figlio Valerio. Roberto, quando la madre, sconosciuta, ha rinunciato al piccolo, ha scelto di riconoscerlo e soprattutto di dedicarsi a lui a tempo pieno: popolate ogni tre ore e mezzo, pannolini da cambiare, passeggiate, notti spesso insonni. Finora era riuscito ad assolvere a questo compito usufruendo delle ferie, ma da martedì è tornato al lavoro, nel settore documentazione, con turno di notte come spesso gli capita. Così ha appreso solo in tarda mattinata la decisione del pretore del lavoro Di Nardo. «Dal punto di vista umano» è rimasto molto colpito. Ma non si è meravigliato granché del giudizio negativo. I suoi avvocati, Rosalba e Guido Valeri, avevano presentato una memoria con cui chiedevano l'applicazione dell'art.4 della legge 1204 del 1971 che riconosce tre mesi di permesso retribuito alle madri. Chiedevano che la norma fosse applicata anche all'uomo-padre, in via analogica, cioè per estensione, come spesso accade quando si è in presenza di un vuoto legislativo. Ma il pretore, nell'emettere l'ordinanza negati-

va, si è richiamato ad una recentissima sentenza della Cassazione, del 12 aprile scorso e quindi non ancora visibile, che riafferma l'applicazione delle previsioni economiche esclusivamente alla madre. Tufariello però non si dà per vinto. «Il padre è una necessità biologica: ma una disgrazia sociale» scriveva l'antropologa Margherita Mead. La paternità è infatti un assoluto di astrazione, senza alcuna materialità, e soprattutto senza leggi che la tutelino e la disciplinino, quando questa è «alternativa». «Riproponiamo il ricorso in un giudizio vero e proprio, con l'istruttoria completa — ha commentato l'avvocato Guido Valeri — e speriamo di vincere». Roberto, intanto, da buon padre che deve occuparsi subito e al meglio del figlio, senza potersi concedere il lusso di aspettare i tempi della giustizia, si è rimboccato le maniche e si è dato da fare. Chiederà all'azienda di poter svolgere le sue mansioni in un turno fisso, forse chiederà anche l'aspettativa per questi primi mesi (in seguito potrebbe usufruire dei permessi previsti dall'art.7 della legge di parità del 1971) e poi, come tutte le madri che lavorano, si arrangerà, aiutato da parenti, amici e colleghi. Questi, intanto, sono pronti a raccogliere le firme in calce ad una petizione da presentare all'azienda con cui chiederanno alcune facilitazioni per questo ragazzo-padre.

Rosanna Lampugnani

A luglio un'enciclica del papa sull'Europa divisa in blocchi

CITTÀ DEL VATICANO — «Per la festa dei santi Cirillo e Metodio», che cadrà il 7 luglio prossimo, il papa promulgherà un'enciclica. Lo afferma, in un'intervista che apparirà sul settimanale legato a «Il sabato», l'ottantasettenne arcivescovo di Praga, card. Frantisek Tomasek, il quale fa intendere che il documento pontificio affronterebbe i problemi connessi alla situazione dell'Europa divisa in blocchi. Interrogato sull'argomento il vicedirettore della sala stampa vaticana, mons. Nicolini, questi si è limitato ad un «non comment». Ma tenuto conto che la notizia è stata diffusa da un cardinale è da ritenere che essa sia fondata anche se non è chiaro se si tratta di una vera e propria enciclica o di un documento. È, comunque, certo che tale documento avrà per oggetto l'Europa su cui Giovanni Paolo II è intervenuto più volte e ultimamente con il discorso tenuto alla Cee durante il suo recente viaggio in Belgio. In questa occasione, papa Wojtyla disse che «gli europei non possono rassegnarsi a rimanere divisi» e che, per superare le attuali divergenze tra est ed ovest, sarebbe urgente riprendere la strada aperta dall'Atto finale di Helsinki perché il dialogo tra le due Europe e le due superpotenze (Usa e Urss) fosse «approfondito e reso più efficace». C'è ora da chiedersi se con la prossima enciclica (sarebbe la quarta del suo pontificato quasi settimanale) Giovanni Paolo II si limiterà a riproporre il suo discorso sulla riscoperta delle «radici comuni cristiane» dell'Europa o se, invece, rilancerà la sua proposta per il superamento della situazione creata con Yalta, come fece qualche anno fa parlando al corpo diplomatico.

al. s.

Napoli, ufficio istruzione, il giorno dopo la «rivolta» dei 28 giudici

«Manca un intervento articolato»

«I pentiti sono rifiutati nelle caserme di polizia e Cc»

In altri paesi la tutela dei testimoni avviene in modo rigido - Dichiarazione di Violante



NAPOLI — Giovanni Pandico al processo alla camorra

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Non è una rivolta, è solo una «presa di posizione». Achille Farina, il capo dell'ufficio istruzione di Napoli cerca di rimettere nell'alveo naturale la protesta dei ventotto giudici istruttori dell'ufficio che dirige, causata dalla mancata protezione dei familiari dei pentiti.
Affabile, cordiale, come sempre, conferma che il documento è stato spedito: «È stato inviato al Procuratore generale, al Consiglio superiore della magistratura, al Ministro di Grazia e Giustizia. È stato inviato anche al Parlamento e ai comitati di quartiere. Non ad altri perché questi sono gli interlocutori naturali dei giudici. Se altri dovranno essere messi a conoscenza del testo della lettera, saranno loro a doverlo decidere».
In effetti, l'altro giorno, quando è partita la protesta nell'elenco dei destinatari c'era anche il ministro degli Interni, A. Castellaneta, per dare una spiegazione a questa improvvisa «esclusione» si sussurra che siano arrivate pressioni e che dopo queste «telefonate» il quarto destinatario è stato cancellato. Naturalmente è solo uno dei tanti pettegolezzi del «cortile» del tribunale, che trova solo smentite.
Al primo piano del palazzetto prefabbricato che ospita l'ufficio istruzione ci sono i giudici istruttori Mancuso e D'Urso, quelli che seguono l'inchiesta relativa alla formazione anticollana. «È impossibile pensare — afferma Paolo Mancuso — che sia possibile proteggere tutti. Quello che manca è l'articolazione di un intervento. Manca un polo di riferimento per la tutela dei pentiti, dei loro familiari e dei testimoni». Il discorso si amplia. Si parla delle legislazioni che tutelano queste persone in altri Stati. «Negli Usa, in Germania, nei paesi di estrazione anglosassone esiste una legislazione che prevede la tutela del testimone in modo molto rigido. Non chiederemo tanto, solo qualche intervento» affermano D'Urso e Mancuso. Più o meno incontrolate nell'ufficio istruzione rimbalzano voci e notizie: «è stata scartata la legge sui pentiti. Il 18 si discuterà a Roma del problema della sorveglianza ai familiari di chi collabora». Vengono accolte senza commenti.

fatta con il terrorismo. Le confessioni, le chiamate in correità sono la base di un successivo e lungo lavoro di indagini, accertamenti, riscontri. Questo lavoro presuppone però la piena collaborazione delle forze dell'ordine che nelle inchieste sulla camorra non sempre c'è, perché talvolta i «casi» vengono ritenuti chiusi con l'emissione dei mandati o degli ordini di cattura».
C'è polemica anche sulle polemiche. È il caso di quelle relative a come sono stati custoditi i pentiti della camorra. Frecciate e battute si sprecano. «Ma alcuni terroristi non hanno avuto giorni che erano in carcere?», ironizzano il giudice Giorgio Fontana e il capo dell'ufficio

istruzione Farina, che aggiungono: «Allora c'è stata polemica, ma non è stata niente affatto feroce».
Sul piano delle indagini poche novità. Alle 17 si è svolta una riunione in prefettura sul problema sicurezza dei pentiti e dei loro familiari. È andata avanti fino a tarda sera.
Non è certamente possibile tutelare tutti i familiari di coloro che collaborano con la giustizia — ha dichiarato il compagno on. «Violante» — ma questa considerazione non può essere un alibi per lasciare le cose come stanno.
I familiari uccisi sono stati finora cinque: esiste quindi una strategia di ritorsione contro chi rompe i vincoli

dell'omertà e manca una adeguata eredità di risposta degli organi di governo.
È opportuno che il ministro degli Interni spieghi in Parlamento quali sono state finora le linee generali seguite per la tutela delle persone in pericolo e come intende innovare rispetto al passato per evitare i ripetersi di questi omicidi che pongono in discussione le responsabilità politiche del governo.
Risponde infatti all'interrogazione generale che non vengono interrotte le chiamate in correità, fermo restando, caso per caso, il problema della loro fondazione, ed è un elemento principio umano che venga salvaguardata la vita di coloro che sono in pericolo».

I bambini di Palermo contro la mafia e la droga

Dalla nostra redazione
PALERMO — Cinquanta colombe che spuntano da un missile di cartapesta e spiccano il volo. I ragazzini che indossano costumi tipici di una dozzina di nazionalità si scambiano doni. Il russo e l'americano che si stringono la mano. Tarantelle siciliene, danze aerobiche, poesie d'amore, monologhi sulla droga. E tante canzoni per inneggiare al mare, alla Conca d'Oro, a una cultura di pace contro la violenza e la mafia.
Ieri pomeriggio, sotto un sole cocente, i bambini di Braccaccio, questo quartiere palermitano simbolo di stragi, degradazione e miseria, ancora una volta a migliaia, hanno lanciato il loro messaggio di speranza. Lì, a pochi metri, piazza Scaffa, il cortile Macello dove otto persone furono trucidate dalla mafia. Già a marzo di quest'anno avevano sfilato in cinquemila con cortei e girotondi. Ora, sotto la guida degli insegnanti di tutte le scuole della zona hanno voluto dar vita a un vero e proprio spettacolo per esprimere all'intero quartiere il rifiuto di mafia, violenza e guerra. Su un grande palco montato sotto il ponte Ammiraglio, dove i Borboni organizzarono l'ultima difesa per arginare i Mille di Garibaldi ormai entrati a Palermo, per quattro ore si sono avvicendati alunni di ogni istituto che per mesi e mesi aveva-

no preparato il loro «numero» per questo che è stato definito «un giorno di scuola fatto in modo diverso». I bambini si sono rivelati all'altezza della prova, mostrando spesso un impegno degno di attori e cantanti professionisti.
Cinquemila bambini avevano scritto altrettante lettere a Pertini sollecitando ad essere presente all'iniziativa, confidando che la loro paura a dover vivere in un quartiere come questo, esprimendo la loro ansia di pace, la volontà di crescere in una Palermo diversa. Il Presidente è stato costretto a declinare l'invito, ma ci ha tenuto ad inviare il suo «più caloroso saluto e augurio di buon lavoro». Ecco alcuni messaggi a caso fra quelli dei più piccoli combattenti antimafia della città.
Maria Piacenti, 13 anni, quinta elementare. Scrive: «Sono una bambina di tredici anni, abito in un quartiere periferico di case popolari: lo Sperone. Non ci sono negozi, non ci sono ospedali o ambulatori, non c'è un cinema, c'è solo una scuola che non è sufficiente per tutti noi. Caro presidente Pertini, io l'ammiro molto, seguo in televisione tutte le sue parole di pace. Però qui da noi, e in particolare nel mio quartiere, non esiste la pace, ma esistono soltanto la mafia, la droga, la delinquenza, la violenza. Tante volte abbiamo fatto le marce per la pace, ma non sono servite a nulla, ci siamo solo stanca-

ti e basta. Vorrei che lei venisse a trovarci per capire quanto è difficile vivere nel mio quartiere...».
Niola Messina, anche lei in quinta elementare: «Quando lei va a riposare a Selva di Val Gardena, io la seguo sempre in televisione, mi piace ascoltarla, perché fa dei discorsi bellissimi. Caro Presidente, ora le dirò i gravi problemi del mio quartiere, lo Sperone. È un quartiere difficile, abitato da molti mafiosi, drogati; e ci sono tanti ladri che è quasi impossibile contarli. Nel mio quartiere non c'è nulla, non ci sono palestre, non ci sono parchi né giardini. Allo Sperone esistono palazzoni enormi che sembrano caserme; e non c'è neanche un albero, e così d'estate non si può neanche camminare in queste grandi strade perché il sole picchia forte. C'è una sola scuola, i tripli turni sono stati eliminati, con il risultato che facciamo due ore di scuola al giorno... Quando la gente parla dello Sperone ne parla con tanto disprezzo... A noi dispiace... ma forse hanno ragione: le notizie che si sentono sono sempre e soltanto notizie di violenza. Ora le saluto caro Presidente, sperando di vederla presto... L'incontro non c'è stato, ma i bambini ora sanno che l'amatissimo presidente Pertini è dalla parte loro.

Manette per Alberto Manuelli, vicepresidente della Seat

«Fondi neri» Iri, 3 arresti

In carcere (falso e truffa) anche Lanciotti, ex amministratore delegato dell'Italscai

ROMA — Su mandato di cattura del giudice istruttore di Roma, Roberto Napolitano, il nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di Finanza ha arrestato a Roma Alberto Manuelli, di 71 anni, alto dirigente di azienda del gruppo Stet, e Antonio Lanciotti di 49 anni, già amministratore delegato dell'Italscai. Entrambi sono implicati a vario titolo nelle vicende dei cosiddetti «fondi neri» non contabilizzati dell'Iri. Lanciotti è stato arrestato per falso in atto pubblico e truffa aggravata. Manuelli, che in considerazione dell'età rimarrà agli arresti domiciliari, per malversazione aggravata. A Milano è stato poi arrestato l'agente di cambio Franco Giannini Santamaria, di 55 anni, per favoreggiamento personale e falsa testimonianza.
Nell'ambito delle indagini condotte dai giudici

istruttore Roberto Napolitano, il nome di Alberto Manuelli non era finora mai trapelato: Manuelli è vice presidente della Seat (società che gestisce gli elenchi degli abbonati al telefono). Antonio Lanciotti, invece, era già stato interrogato diverse volte dai magistrati per la carica che aveva rivestito come amministratore delegato della «Italscai», società succeduta alla «Scal» (una delle due società, assieme alla Italstrade, nelle quali si sarebbero originati i fondi extrabilancio).
La vicenda dei cosiddetti «fondi neri» si era aperta nell'ottobre dello scorso anno con l'arresto di Sergio De Amicis (per le sue passate cariche al vertice di Italstrade) e di Fausto Calabria (per le sue passate cariche nel gruppo Iri). L'inchiesta era stata condotta inizialmente dalla magistratura di Milano e riguardava la

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	16 28
Verona	17 28
Trieste	18 26
Venezia	18 27
Milano	18 27
Torino	17 23
Cuneo	16 23
Genova	21 25
Bologna	18 29
Firenze	16 32
Pisa	16 29
Ancona	13 29
Perugia	17 25
Pescara	14 26
L'Aquila	9 26
Roma U.	16 32
Roma F.	17 28
Campob.	15 24
Bari	16 25
Potenza	13 24
Napoli	18 29
S.M.L.	19 25
Reggio C.	17 25
Messina	19 27
Palermo	20 27
Catania	18 29
Alghero	16 27
Cagliari	11 16

SITUAZIONE — Il sud Italia è ancora essenzialmente controllato da una distribuzione di alte pressioni bivalenti. Non vi sono perturbazioni organizzate in vicinanza delle nostre regioni fatta eccezione per una moderata instabilità che vuol ancora interessare le regioni settentrionali e parte di quelle centrali.
TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali, su quelle dell'alto Adriatico e quelle dell'alto Tirreno condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata si possono avere addensamenti nuvolosi di una certa consistenza. Su tutte le altre regioni italiane condizioni di tempo buono caratterizzate da cielo sereno o schiarite nuvolose. Temperature tendenti ad aumentare specie al centro, al sud e sulle isole e in particolare per quanto riguarda i valori massimi della giornata. S.M.O.

Detenuto da 15 mesi, ora è in ospedale

Managua, digiuna William Prevato

MANAGUA — Comincia ad assumere contorni drammatici la vicenda di Libero William Prevato, l'italiano detenuto a Managua, prosciolto in giudizio da ogni imputazione per l'assassinio di Ettore Cesa Bianchi — altro italiano espatriato in Nicaragua — ma trattenuto in carcere in seguito a una richiesta di estradizione avanzata nel frattempo dalle autorità italiane, per presunte attività terroristiche. Giunto al diciottesimo giorno di sciopero della fame nella sua cella del carcere «Modelo» di Managua, Prevato è stato ricoverato d'urgenza nell'ospedale militare della capitale.
Il ricovero è stato raccomandato dallo stesso presidente della Corte suprema di giustizia, Alejandro Serrano, «per evitare conseguenze funeste».
Prevato, 22 anni, aspetta il risultato di una richiesta di estradizione avanzata dal governo italiano. Il giovane, stando alla documentazione, già avviata ai giudici della Corte suprema del Nicaragua che dovranno prendere una decisione, è accusato di quattordici delitti, comprese alcune azioni di carattere terroristico. Dal canto suo, Elsa Labonia, madre di Prevato — da circa un anno a Managua per essere vicina al figlio — ha detto di preferire che il ragazzo sia trasferito in Italia, «piuttosto che vederlo morire di fame in un carcere di Managua».
Fonti della Corte suprema hanno fatto sapere che una decisione sulla richiesta di estradizione sarà annunciata nei prossimi giorni. Ma la madre di Prevato continua a sostenere che il governo nicaraguense sta ritardando intenzionalmente una decisione al riguardo. «Le pratiche di estradizione, in qualsiasi parte del mondo, possono richiedere al massimo due settimane, mentre mio figlio aspetta da oltre un mese di conoscere quale sarà la sua sorte», ha detto la donna ai giornalisti.